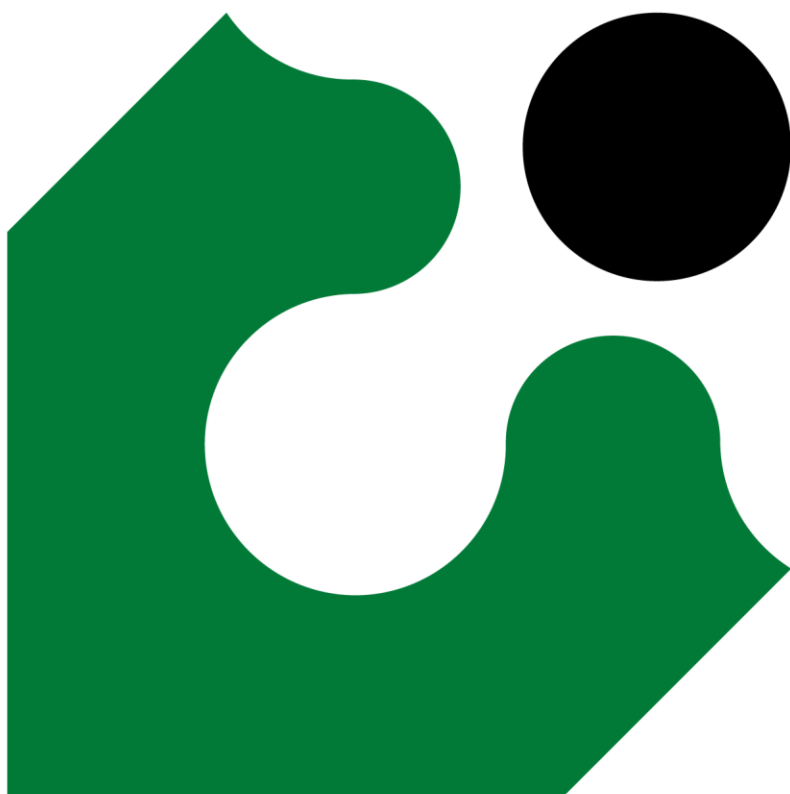


Working Paper 5/2023

**Misurare la competitività: il Regional
Competitiveness Index in Italia e in Lombardia**

maggio 2023



Misurare la competitività: il Regional Competitiveness Index in Italia e in Lombardia

Misurare la competitività: Il Regional Competitiveness Index in Italia e in Lombardia

Autore: Davide Merola

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Antonio Dal Bianco

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © Polis-Lombardia



Polis-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

INDICE

Introduzione	5
L'indice di Competitività Regionale.....	6
La competitività dell'Unione Europea.....	8
La competitività italiana	8
La competitività lombarda	10
Effetto Lombardia o Effetto Italia?.....	13
Conclusioni e considerazioni finali	14
Allegato	16
Simulazione con pilastro istituzioni a livello medio europeo	22
Bibliografia	23

Introduzione

Il Regional Competitiveness Index o RCI, ossia l'indice di competitività regionale, è una delle metodologie più utilizzate per valutare il livello di competitività di una regione. A partire dalla prima edizione del 2010, e con le successive quattro a cadenza triennale, l'indice ha acquisito sempre più autorevolezza e, ad oggi, è ampiamente diffuso tra gli economisti.

Nel corso delle sue cinque edizioni, è stato soggetto a diversi cambiamenti: la lista degli indicatori su cui si basa è stata leggermente modificata, la Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica (NUTS) utilizzata per identificare le diverse regioni, è mutata in particolare per quanto riguarda due regioni della Croazia, l'Irlanda, la Lituania e la Polonia; ciò ha creato delle rotture nelle serie storiche. Anche i Paesi considerati nell'analisi sono cambiati nel corso delle edizioni, con l'aggiunta della Croazia e la rimozione del Regno Unito.

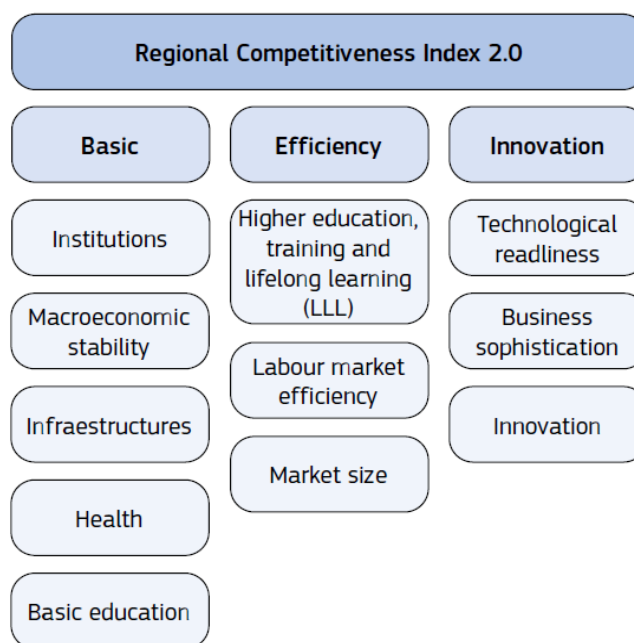
Tutti questi cambiamenti sono stati d'impulso per promuovere una revisione della metodologia di calcolo che ha interessato in particolare le edizioni 2016, 2019 e 2022.

Ciò che è rimasto uguale nel corso degli anni è la definizione di competitività territoriale, che si può riassumere come *“l'abilità di una regione di offrire un ambiente attrattivo e sostenibile per le imprese e per i residenti dove poter vivere e lavorare”*.

L'indice di Competitività Regionale

Nello specifico, l'Indice di Competitività Regionale si compone di 68 indicatori, di cui 48 a carattere regionale e 20 a carattere nazionale. A loro volta, gli indicatori sono raggruppati in 11 pilastri, che si riferiscono a tre sotto-indici: Base, Efficienza e Innovazione. (Fig.1)

Figura 1- Regional Competitiveness Index



Fonte: EU Regional competitiveness Index 2.0 2022 edition

Il primo sotto-indice, **“base”**, fa appunto riferimento a tutti quei fattori di base di un’economia e identifica le tematiche principali necessarie allo sviluppo regionale. Comprende i seguenti pilastri: **istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, salute ed educazione di base.**

Il pilastro **“istituzioni”** comprende tutti quegli indicatori che hanno il compito di rilevare la qualità e l’efficienza delle istituzioni; assieme al livello percepito di corruzione e al quadro normativo generale di un Paese, è utile anche per comprendere se il clima istituzionale riesca a favorire l’imprenditorialità. In più, questo pilastro raccoglie tutti quegli indicatori che rilevano in quale misura le persone si fidano dei sistemi legislativi e normativi nazionali.

Il pilastro **“stabilità macroeconomica”** raccoglie tutti gli indicatori utili a determinare la qualità del clima economico generale. Infatti, la stabilità economica è fondamentale per poter garantire la fiducia nei mercati, sia dal lato dei consumatori sia da quello dei produttori. Infine, condizioni macroeconomiche stabili sono fondamentali per poter garantire un elevato tasso di investimenti a lungo termine e quindi mantenere la competitività.

Del pilastro “**infrastrutture**” fanno parte tutti gli indicatori che hanno come fine quello di quantificarne la qualità. È un fattore essenziale per il funzionamento di un’economia. Un’elevata qualità delle infrastrutture può garantire un facile accesso ad altre regioni e Paesi e, quindi, facilitare il trasporto di beni, persone e servizi. Tutto ciò ha un forte impatto sull’efficienza delle economie regionali e sulla loro competitività.

Il pilastro “**salute**” intercetta gli indicatori utili a determinare le condizioni di salute e benessere in particolare della forza lavoro. Buone condizioni di benessere e salute portano ad una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, ad una vita lavorativa più lunga e ad una maggiore produttività.

Il pilastro “**educazione di base**” è costituito da indicatori che valutano l’efficacia e la qualità del sistema educativo negli Stati membri dell’UE. Sviluppare elevate competenze permette agli individui di ottenere buoni risultati sul lavoro e di avere accesso all’istruzione terziaria.

Il sotto-indice “**efficienza**” è composto dai pilastri: **educazione superiore, efficienza del mercato del lavoro, grandezza del mercato.**

L’“educazione superiore” raggruppa tutti gli indicatori che misurano il contributo dell’istruzione alla produttività e alla crescita economica. Sistemi educativi che trasmettono con successo abilità e competenze chiave e un capitale umano ben istruito sono fondamentali per le economie che si basano sulla conoscenza e sull’innovazione.

Gli indicatori legati al pilastro “efficienza del mercato del lavoro” forniscono un’indicazione importante circa lo sviluppo economico di una regione: un mercato del lavoro efficiente permette un’allocazione delle risorse efficiente.

Il pilastro “dimensione del mercato” raccoglie tutti gli indicatori che descrivono le dimensioni del mercato a disposizione delle imprese. Mercati più grandi permettono alle imprese di beneficiare di economie di scala e, potenzialmente, incentivare l’imprenditorialità e l’innovazione.

Infine, per quanto concerne il sotto-indice **Innovazione**, esso si compone di: **preparazione tecnologica, sofisticazione delle imprese, innovazione.**

Gli indicatori relativi al pilastro “preparazione tecnologica” misurano quanto le famiglie e le imprese utilizzano e adottano le tecnologie esistenti. Il grado di diffusione e adozione di nuove tecnologie è un fattore fondamentale per stimolare la crescita e la competitività.

Del pilastro “sofisticazione delle imprese” fanno parte gli indicatori che hanno come fine quello di individuare il grado di diversificazione e specializzazione delle imprese all’interno di un’economia. Infatti, la specializzazione in settori ad alto valore aggiunto contribuisce alla competitività.

Infine, il pilastro “innovazione” raggruppa tutti gli indicatori attraverso i quali si può avere una panoramica del livello di capacità innovativa di una regione e di come esso influisca sulla modalità di diffusione della tecnologia all’interno della regione stessa.

La competitività dell’Unione Europea

Per avere una visione d’insieme della competitività dell’Unione Europea, occorre evidenziare che in Austria, Benelux, Germania e Scandinavia l’indice di competitività regionale ha fatto registrare valori superiori rispetto alla media europea.

Viceversa, le regioni dell’Europa meridionale tendono ad avere un indice di competitività al di sotto della media europea (fa eccezione la Lombardia).

In Irlanda e Francia la competitività ha una distribuzione più variegata, con alcune regioni che sono al di sotto e altre al di sopra della media UE.

Solitamente la regione dove si trova la capitale di un Paese è caratterizzata dal più alto livello di competitività. Ciò non vale in Italia, dove la regione Lazio ha un RCI stabilmente inferiore rispetto a quello lombardo (una dinamica simile si ritrova anche in Germania e nei Paesi Bassi).

I Paesi con una competitività maggiore tendono ad avere un gap più piccolo tra la regione dove si trova la capitale e le altre regioni; in più hanno anche gap più piccoli tra tutte le loro regioni.

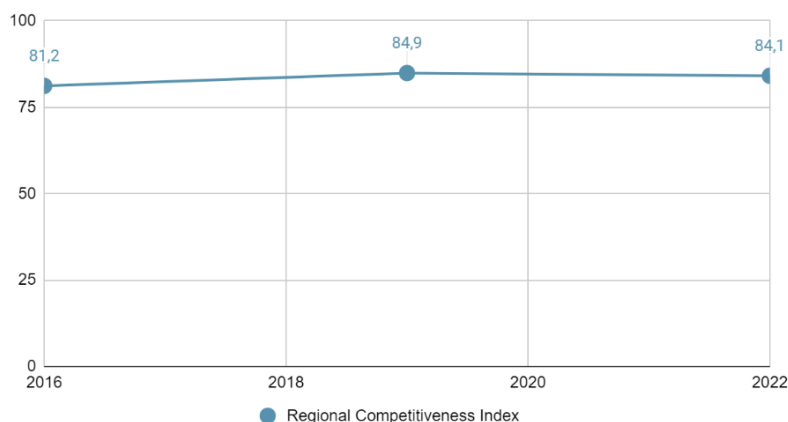
In sintesi, la competitività dell’Unione sta aumentando con il tempo mentre le disparità regionali stanno diminuendo, anche grazie al fatto che le regioni meno sviluppate stanno recuperando; il recupero sta riguardando non solo le componenti più basilari della competitività, ma anche quelle più avanzate.

La maggiore competitività si accompagna ad un vantaggio significativo nello sviluppo economico: infatti, nelle regioni più competitive il PIL pro capite è più alto.

La competitività italiana

Nelle ultime tre edizioni, a livello italiano, la progressione dell’indice di competitività è stata altalenante; se nel triennio 2016-2019 si è registrato un solido aumento, passando da 81,2 a 84,9, l’edizione 2022 è stata caratterizzata da una leggera flessione dell’indice, che si è attestato a quota 84,1. Per facilitare la comprensione, occorre sottolineare che la media europea è fissata a quota 100. (Fig.2)

Figura 2 – Indice storico di competitività - Italia



Da sempre la competitività italiana è frenata dalle istituzioni; in particolare, esse performano molto male negli indicatori riguardanti: il livello di corruzione percepita, la qualità percepita dei servizi pubblici, l'imparzialità nella fornitura dei servizi pubblici e, infine, anche nell'indicatore relativo alla percentuale di persone che hanno utilizzato prevalentemente internet come canale di comunicazione con la Pubblica Amministrazione nell'ultimo anno. In tutti questi indicatori, le istituzioni italiane hanno registrato una performance molto inferiore rispetto alla media europea in tutte e tre le edizioni prese in analisi, collocandosi su valori simili a quelli di Bulgaria e Romania. Occorre però evidenziare il fatto che il pilastro "istituzioni" contiene un'importante componente di indicatori, anche superiore ad altri pilastri, derivante da sondaggi effettuati sulla popolazione e che quindi risente di un certo grado di soggettività intrinseca data dalla percezione dei singoli individui.

Altri due elementi frenanti della competitività italiana sono rappresentati dai pilastri "educazione superiore" e "preparazione tecnologica". Per quanto riguarda il primo, tra i diversi indicatori che esso raccoglie si possono citare: la percentuale di popolazione compresa tra i 25 e i 34 anni con un livello di istruzione superiore, la percentuale di coloro che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria inferiore e decidono di non proseguire gli studi ed infine un indicatore che fornisce informazioni utili circa la facilità di accesso alle università, espressa come tempistica necessaria per raggiungere la sede universitaria più vicina.

Per quanto riguarda la preparazione tecnologica, tale pilastro contiene indicatori sia di livello regionale sia di livello nazionale. Tra i più significativi si possono citare: la percentuale di famiglie con accesso alla banda larga, la percentuale di individui che hanno fatto acquisti online nell'ultimo anno, la percentuale di persone che ha accesso ad internet ad alta velocità; ma anche, a livello nazionale, la percentuale di imprese che ha ricevuto ordini online e la percentuale di imprese che ha accesso alla banda larga fissa.

Tutti e tre questi pilastri - istituzioni, educazione superiore e preparazione tecnologica - nelle annate 2016, 2019 e 2022 hanno fatto registrare risultati di molto inferiori alla media europea, anche se in costante miglioramento nel corso degli anni.

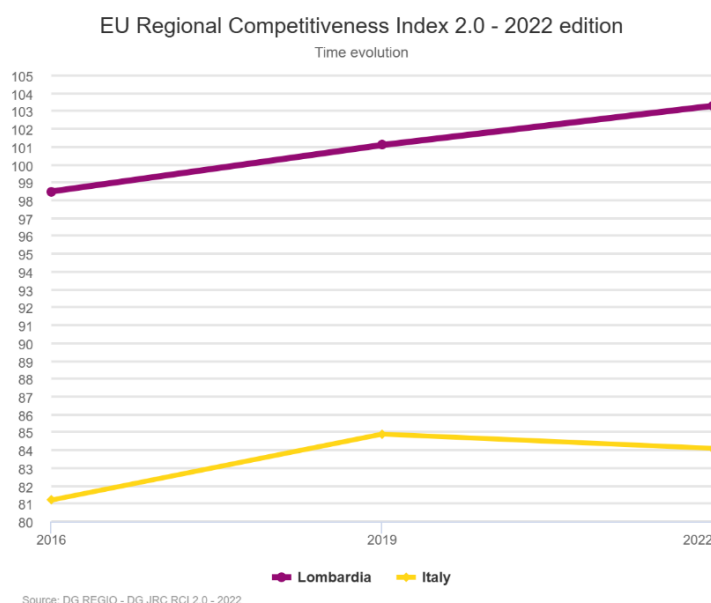
Viceversa, tra i pilastri che hanno fatto registrare le performance migliori, con risultati sempre superiori alla media europea nelle tre annate di riferimento, vi è quello della salute.

Tale pilastro contiene indicatori quali: il numero di morti in incidenti stradali per milione di abitanti, l'aspettativa di vita, il tasso di mortalità infantile, il tasso di mortalità per tumori e per malattie cardiache e il tasso di mortalità per suicidio.

La competitività lombarda

La Lombardia, nel corso delle tre annate prese in esame, ha sempre conseguito un indice di competitività più alto rispetto al dato relativo all'Italia. Partendo da un valore di 98,5, ossia di poco inferiore rispetto alla media europea, nel 2016, si è portata nel 2019 ad un valore di 101,1 ossia di poco superiore alla media UE; per attestarsi infine, nel 2022, ad un valore di 103,3. Questa progressione le ha permesso di scalare la classifica delle regioni europee, passando dalla 115esima posizione su 229 nel 2016 alla 98esima posizione su 234 nel 2022. Come si può notare, la progressione in classifica può essere stata in parte influenzata dal cambiamento nel numero di regioni prese in esame nel corso degli anni. (Fig.3)

Figura 3 – Evoluzione del posizionamento nel RCI – Italia Lombardia



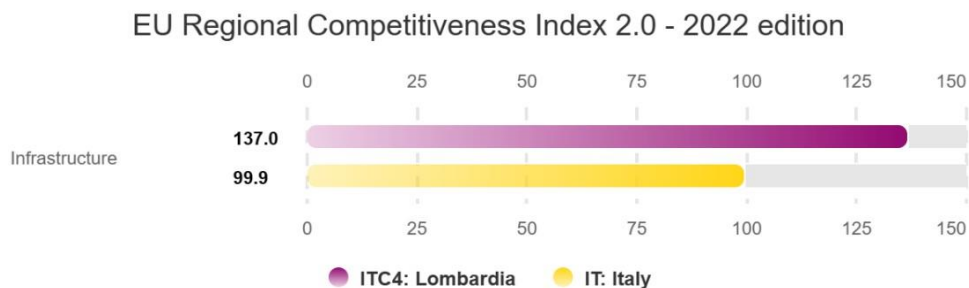
Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

In particolare, è utile evidenziare i pilastri che, a livello lombardo, hanno registrato nel corso degli anni una performance migliore rispetto al dato nazionale. Tra questi vi sono: infrastrutture, grandezza mercato, sofisticazione delle imprese, mercato del lavoro e innovazione.

Del pilastro “infrastrutture” fanno parte indicatori riguardanti la performance del trasporto regionale su gomma, su rotaia ed aereo; in particolare l'indicatore riguardante quest'ultima

tipologia di trasporto è relativo al numero di voli giornalieri passeggeri. Tale dato può risentire del fatto che la Lombardia sia una tra le poche regioni italiane ad avere tre importanti scali aeroportuali, quali Malpensa, Linate e Orio al Serio. (Fig.4)

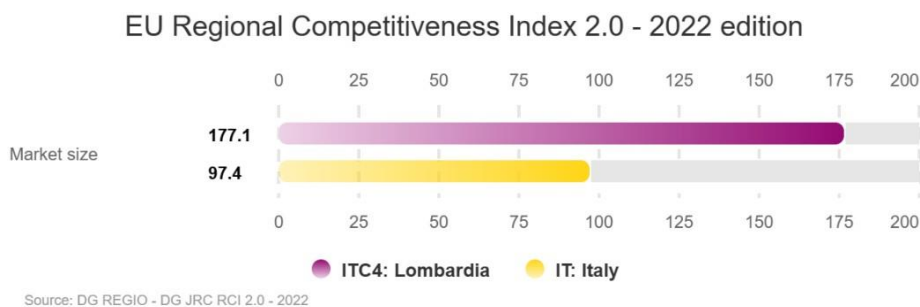
Figura 4 – Punteggio nel pilastro Infrastrutture: Italia, Lombardia



Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

Il pilastro “grandezza del mercato” raggruppa in sé indicatori che sono utili per avere una rappresentazione dell’ampiezza dell’economia. Infatti, vi sono compresi dati quali: il reddito disponibile pro capite, la dimensione del mercato potenziale espressa in termini di PIL ed espressa in termini di popolazione. Il riferimento nazionale di questo pilastro si è sempre collocato al di sotto o in linea alla media UE, mentre a livello lombardo ha registrato valori sempre molto al di sopra della media. (Fig.5)

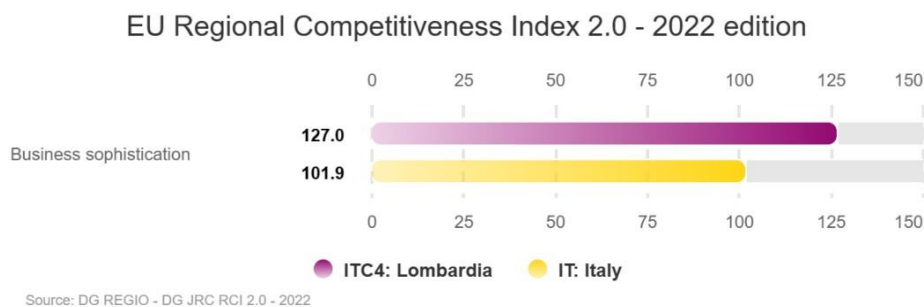
Figura 5 – Punteggio nel pilastro Grandezza di mercato: Italia, Lombardia



Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

Per quanto riguarda il pilastro “sostanzializzazione delle imprese”, se a livello nazionale ha sempre fatto registrare un valore in linea con la media europea o poco al di sopra, a livello lombardo ha sempre performato molto meglio rispetto alla media UE. Di tale pilastro fanno parte indicatori quali: la percentuale di occupati in settori legati alle attività finanziarie e assicurative sul totale di occupati, la percentuale di valore aggiunto legato alle attività finanziarie e assicurative sul totale del valore aggiunto generato e la percentuale di piccole-medie imprese innovative che collaborano con altre PMI. (Fig.6)

Figura 6 - Punteggio nel pilastro Sostanzializzazione delle imprese: Italia, Lombardia



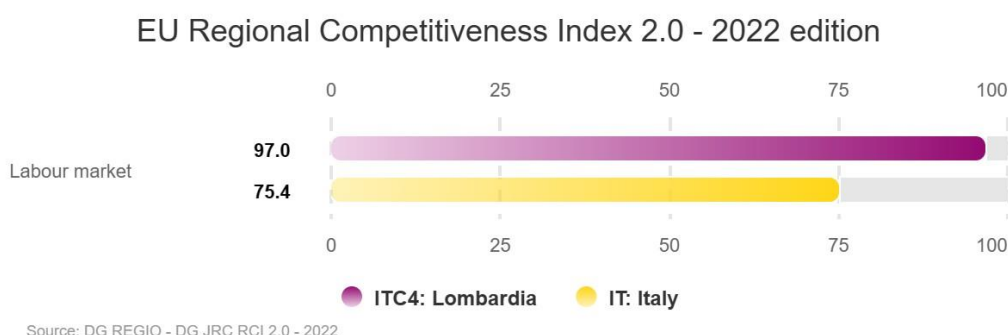
Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

Il pilastro “mercato del lavoro” negli anni 2016 e 2019 aveva fatto registrare un gap importante tra il dato nazionale e quello lombardo; il primo è sempre stato al di sotto della media europea ma con un importante incremento, il secondo è sempre stato in linea o leggermente al di sopra della media UE. Discorso diverso vale per l’anno 2022, dove si è registrato un brusco calo sia del valore nazionale sia di quello lombardo, che ha portato entrambi i valori al di sotto della media europea.

Per chiarire meglio la natura di questo pilastro, occorre tenere in considerazione il fatto che esso raggruppa indicatori quali: il tasso di occupazione e disoccupazione regionale, la produttività del lavoro, il gender gap, la percentuale di NEET e il rallentamento del mercato del lavoro in termini di domanda di lavoro non soddisfatta.

Date le tempistiche con cui si è verificata l’inversione di tendenza di questo pilastro, tra le possibili spiegazioni vi è l’impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul mercato del lavoro sia a livello nazionale che lombardo. (Fig. 7)

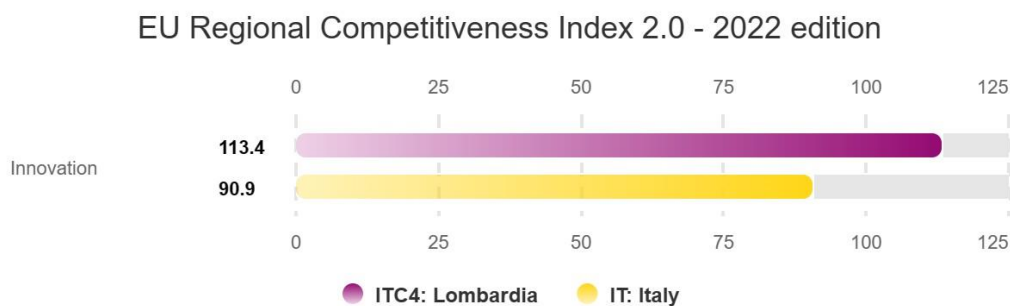
Figura 7- Punteggio nel pilastro Mercato del lavoro: Italia, Lombardia



Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

Infine, nel pilastro innovazione, vi è stato sempre un gap importante tra il dato lombardo e quello nazionale, con il livello regionale costantemente superiore alla media europea mentre quello italiano è sempre stato al di sotto. (Fig. 8)

Figure 8- Punteggio nel pilastro Innovazione: Italia, Lombardia



Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&code=sdg_8_3_1)

Tale pilastro raggruppa molti indicatori tra i quali: il numero di domande di brevetto totali per milione di abitanti, la percentuale di lavoratori nel settore della conoscenza sul totale dei lavoratori, il numero di pubblicazioni scientifiche, il totale della spesa in ricerca e sviluppo e la percentuale di occupati nei settori ad alta intensità di tecnologia e conoscenza sull'occupazione totale.

Effetto Lombardia o Effetto Italia?

Come già detto in precedenza, a livello nazionale l'indice di competitività ha avuto durante gli anni 2016, 2019 e 2022 un andamento altalenante. Tuttavia, sia l'Italia che la Lombardia hanno visto in generale un aumento dell'indice se si considera il periodo 2016-2022. Per capire se l'aumento di competitività in Lombardia sia stato influenzato in maniera preponderante dal miglioramento nazionale o se vi sia stato un vero e proprio "effetto Lombardia" che ha permesso alla regione di migliorare in modo indipendente, è stata fatta **un'analisi sulla performance di regioni vicine quali: Veneto, Emilia-Romagna e la Provincia autonoma di Trento.**

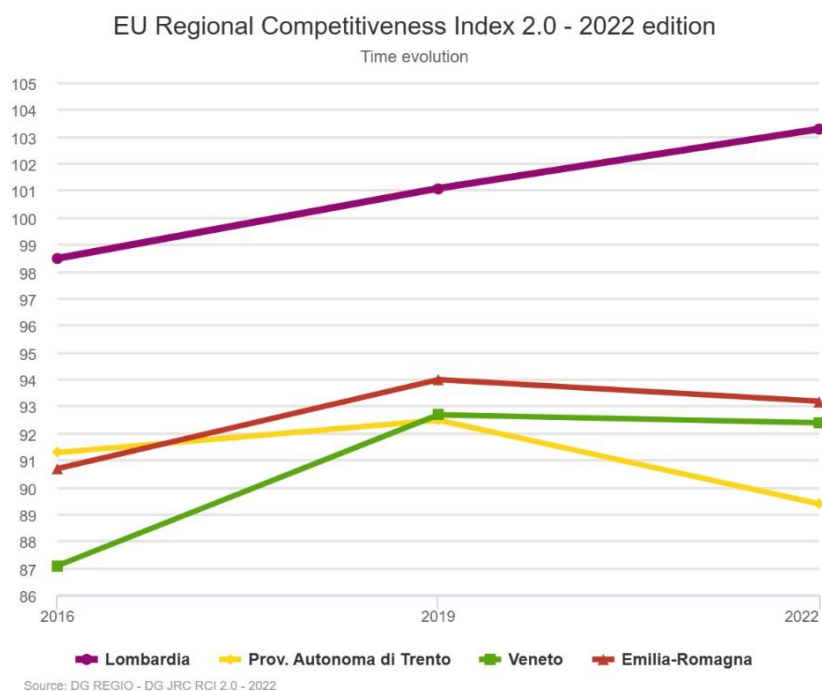
Nel caso in cui l'andamento di queste tre regioni fosse simile a quello lombardo si potrebbe dire che la migliore competitività regionale sia stata dettata anche da una sorta di effetto spillover che permetta alle singole regioni di beneficiare del miglioramento della competitività nazionale; in caso contrario, l'aumento di competitività è da attribuirsi per la gran parte a motivazioni di carattere regionale indipendenti dal risultato nazionale.

Dall'analisi dei dati emerge come nel periodo 2016-2019 Lombardia, Veneto, Provincia autonoma di Trento ed Emilia-Romagna abbiano avuto un'evoluzione positiva dell'indice. Tendenza identica si è registrata anche a livello nazionale.

Discorso diverso vale per il triennio successivo. Tra il 2019 e il 2022 si è registrata un'inversione di tendenza che ha portato ad una diminuzione dell'indice per quanto riguarda il valore nazionale. Similmente è accaduto anche per gli indici di competitività di Veneto, Provincia

autonoma di Trento ed Emilia-Romagna. In Lombardia invece, completamente in controtendenza rispetto alle altre regioni, si è verificato un aumento della competitività.

Figura 9 - Evoluzione del posizionamento nel RCI – Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Emilia-Romagna



Fonte: [EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/economy_finance/eu-rci-2022)

Quest'ultimo risultato può essere un segnale del fatto che la Lombardia abbia registrato un miglioramento nella competitività per certi versi indipendente dalla dinamica nazionale: si può affermare quindi che si è in presenza di un vero e proprio "effetto Lombardia".

Conclusioni e considerazioni finali

Ciò che emerge dall'analisi del Regional Competitiveness Index è che l'Italia ha un livello di competitività discreto che, però, è ancora al di sotto della media europea e ha sicuramente margini di miglioramento, nonostante la battuta d'arresto registrata nell'anno 2022.

Per quanto riguarda la Lombardia, la sua performance è incoraggiante e in continuo miglioramento. In particolare, dimostra un'elevata competitività per quanto concerne le infrastrutture specialmente nel trasporto aereo.

La grandezza del mercato lombardo, la sofisticazione delle imprese sopra la media UE, nonché un mercato del lavoro caratterizzato da una bassa disoccupazione e una particolare attenzione all'innovazione contribuiscono ad aumentare il livello di competitività lombarda.

Vi sono però anche alcuni elementi frenanti della competitività regionale. Come già accennato, uno di questi è rappresentato dalle istituzioni e dalla scarsa fiducia che i cittadini hanno nei confronti di queste ultime, sia a livello regionale che, soprattutto, nazionale.

Un altro freno alla competitività lombarda è dato dall'instabilità macroeconomica nazionale, che ha ripercussioni anche a livello regionale, soprattutto per ciò che riguarda gli investimenti.

Altri due elementi critici per la competitività sono rappresentati dall'educazione superiore e dalla preparazione tecnologica.

Per quanto riguarda il primo, per cercare di avvicinarsi al valore medio europeo, occorrerebbe maggiore attenzione del legislatore nei confronti dei giovani che, una volta terminati gli studi superiori, decidono di non proseguire con un percorso accademico.

Per quanto riguarda il secondo, occorrerebbero maggiori investimenti nella rete di connessione a internet sia a livello nazionale, sia lombardo. In particolare, per questo pilastro potrebbero avere effetti molto positivi le risorse provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, come è noto, pone una certa attenzione ai temi della digitalizzazione e della connettività.

Per concludere questa analisi, è doveroso soffermarsi su alcune questioni. In primo luogo, molte regioni e molti Paesi hanno registrato tra il 2019 e il 2022 un calo del loro indice di competitività. Ciò è da attribuirsi alle conseguenze economiche della pandemia scoppiata nel 2020, le cui ripercussioni sono ben visibili anche ad ormai tre anni di distanza. In questo senso, nelle intenzioni della Commissione Europea, la messa in campo del Next Generation EU e dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, avrà un ruolo cruciale nel dare un contributo alla competitività dei Paesi Membri.

In secondo luogo, va segnalato che vi sono stati diversi cambiamenti che hanno coinvolto l'indice di competitività. In particolare, la lista degli indicatori di riferimento è cambiata nel corso degli anni per cercare di intercettare le nuove esigenze e dinamiche delle economie e della competitività europea; ha subito una modifica anche la Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica, coinvolgendo in particolare Croazia, Lituania, Irlanda e Polonia. Infine, vi è stato un cambiamento anche nei Paesi presi in considerazione nel rapporto dell'indice di competitività in quanto, nel corso delle edizioni, è stata aggiunta la Croazia e rimosso il Regno Unito. Tutto ciò ha reso più complicata l'analisi storica dell'indice e reso necessaria una revisione della metodologia di calcolo, che ha coinvolto in particolare le ultime edizioni.

Allegato

In questo allegato vengono proposti alcuni grafici esemplificativi della situazione della Lombardia. In particolare, si è posta l'enfasi sugli 11 pilastri che compongono l'indice di competitività regionale e sugli indicatori ad essi collegati.

Per maggiore chiarezza, sono stati graficamente distinti gli indicatori di carattere regionale (quadrato blu) e nazionale (triangolo rosso).

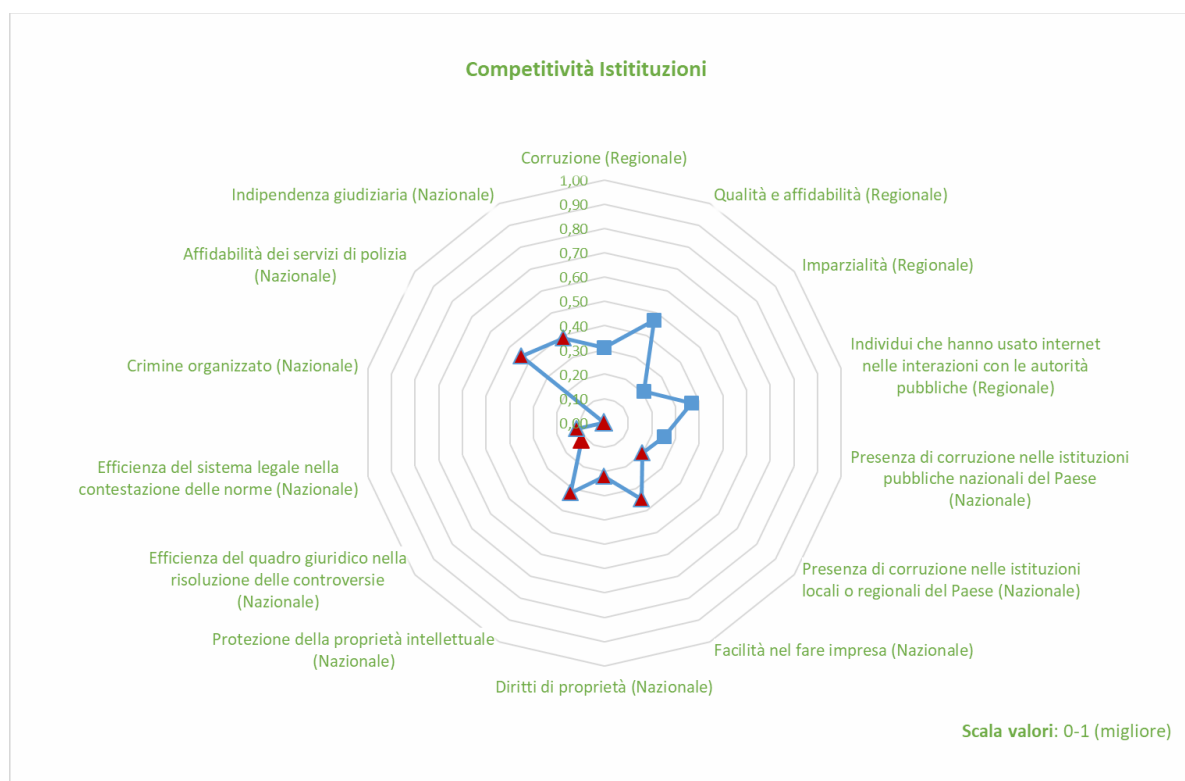
L'unità di misura utilizzata nei grafici varia dal risultato peggiore che ha valore 0 al risultato migliore che ha valore 1. Ad ogni singolo indicatore è stata applicata la formula:

$$y = 100 \times (x - \min) / (\max - \min),$$

dove *min* e *max* sono il valore minimo e massimo dell'insieme dei valori comprendente tutte le regioni, mentre *x* è il dato lombardo.

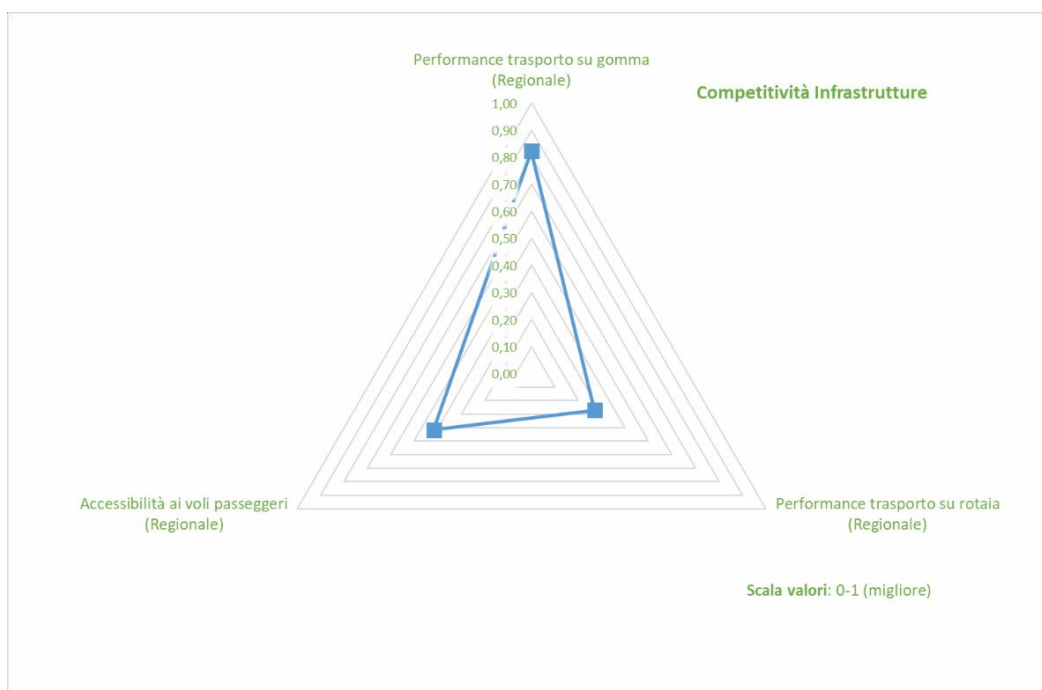
Il valore *y* rappresenta quindi un'indicazione di massima circa il posizionamento relativo della Lombardia in ciascun indicatore rispetto alle altre regioni europee.

Figura 10 - Pilastro Istituzioni - Punteggi della Lombardia



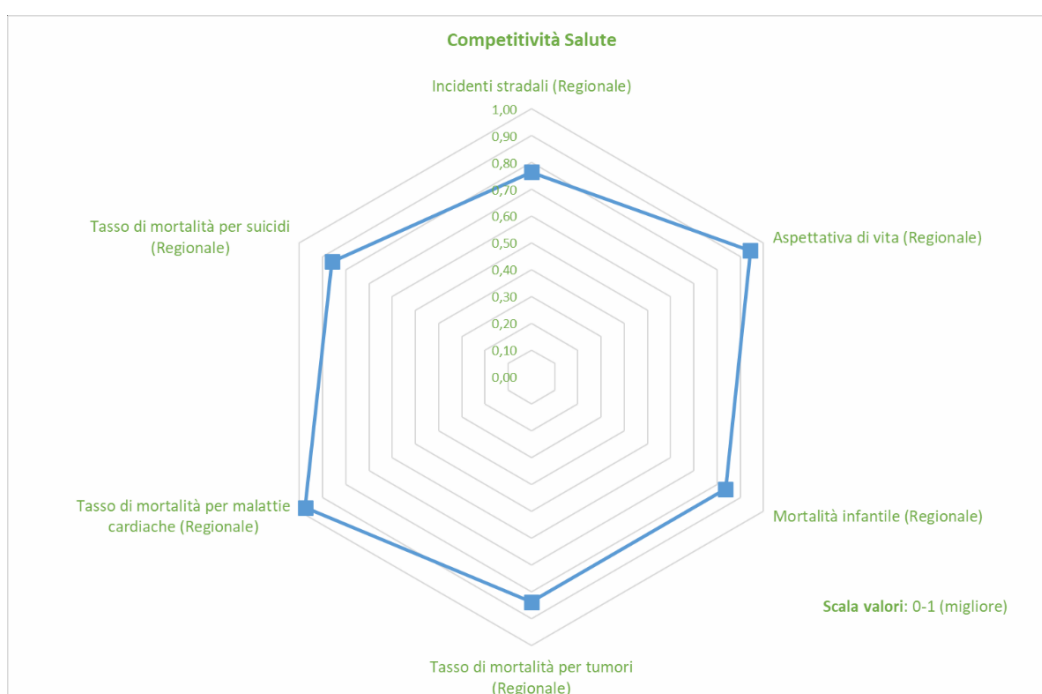
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati DG Regio.

Figura 11 - Pilastro Infrastrutture - Punteggi della Lombardia



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati DG Regio.

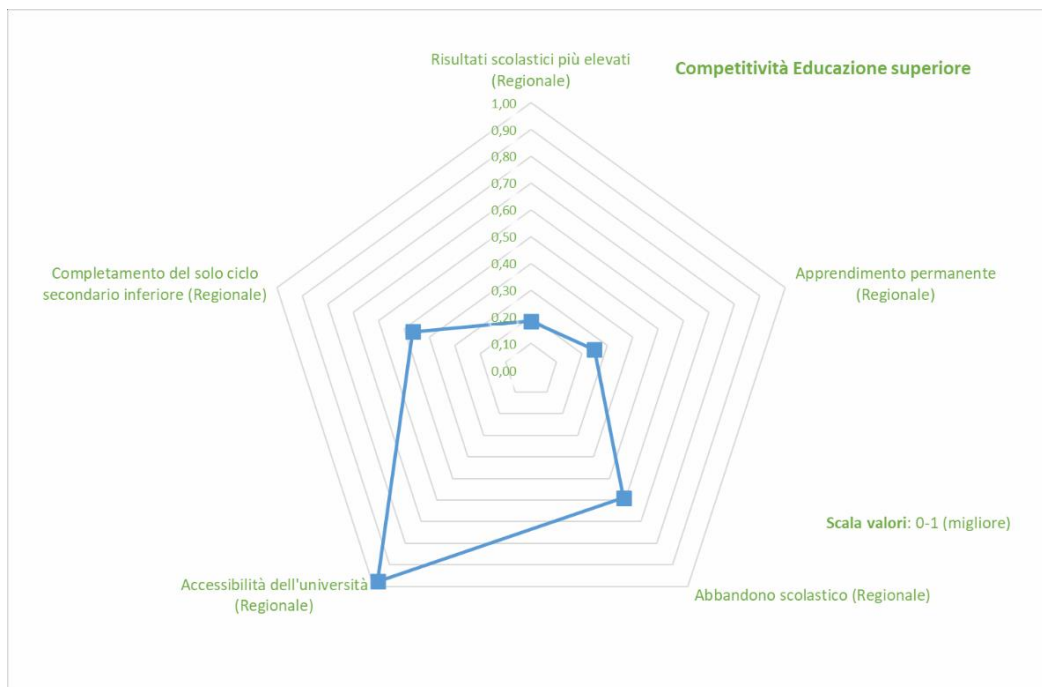
Figura 12 - Pilastro Salute- Punteggi della Lombardia



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati DG Regio.

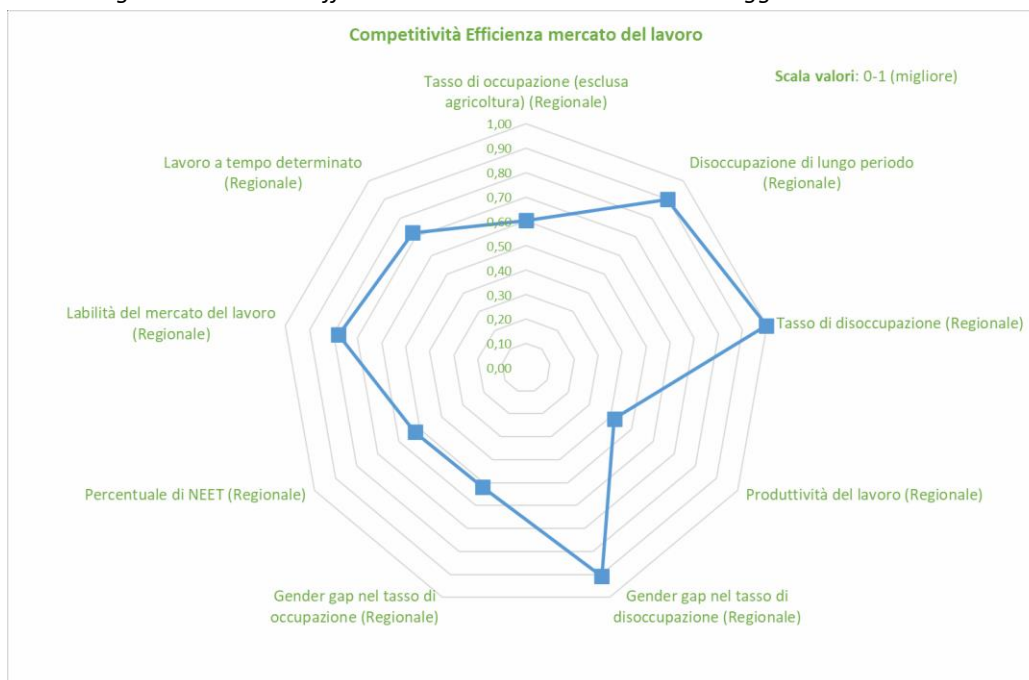
Figura 13 - Pilastro Educazione superiore- Punteggi della Lombardia

Misurare la competitività: il Regional Competitiveness Index in Italia e in Lombardia



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati DG Regio.

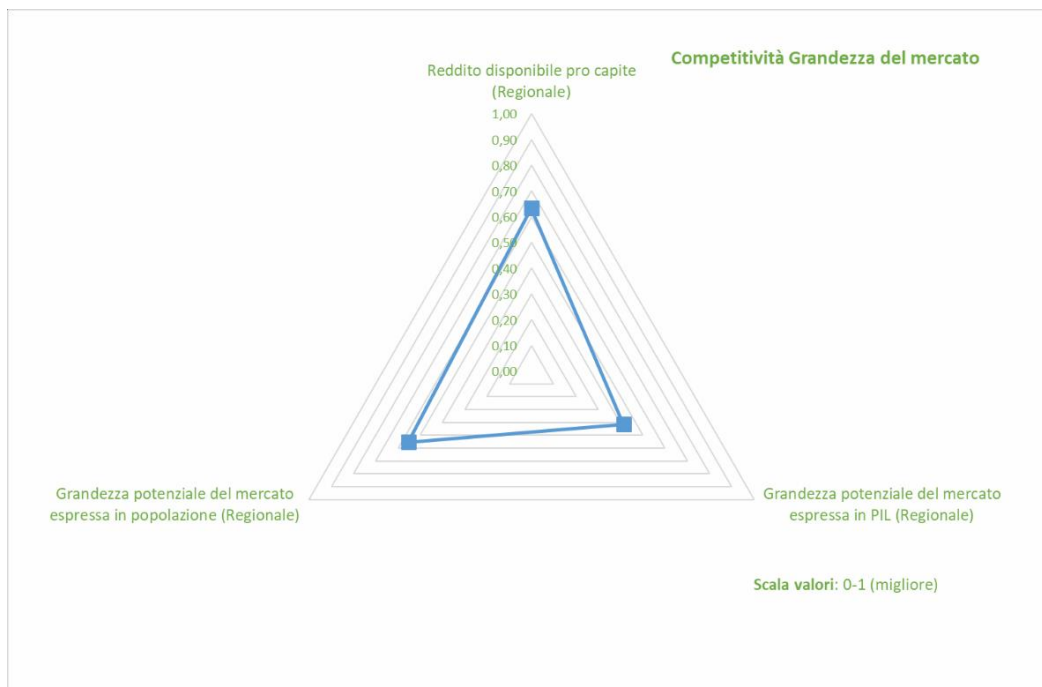
Figure 14 - Pilastro Efficienza del mercato del lavoro - Punteggi della Lombardia



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati DG Regio.

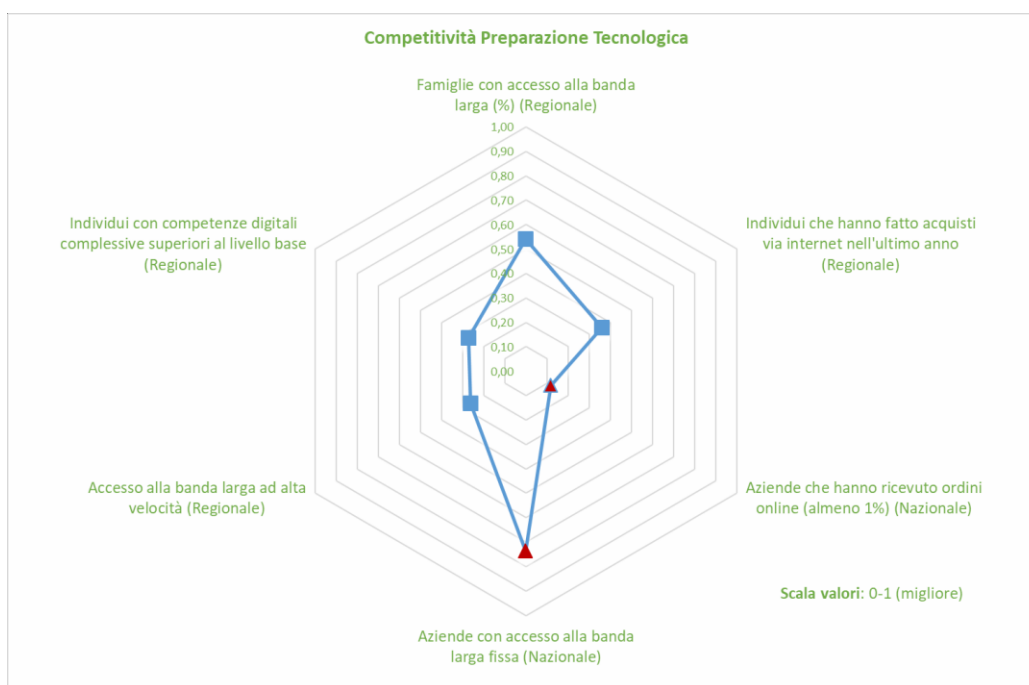
Figure 15 - Pilastro Grandezza del mercato - Punteggi della Lombardia

Misurare la competitività: il Regional Competitiveness Index in Italia e in Lombardia



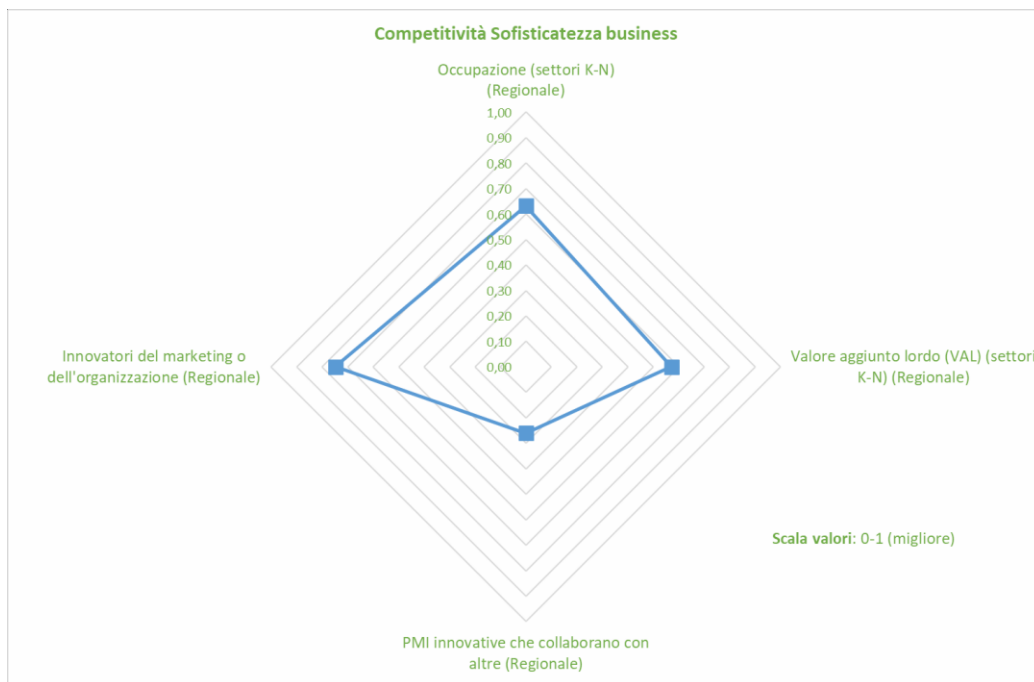
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Figure 16 - Pilastro Preparazione tecnologica - Punteggi della Lombardia



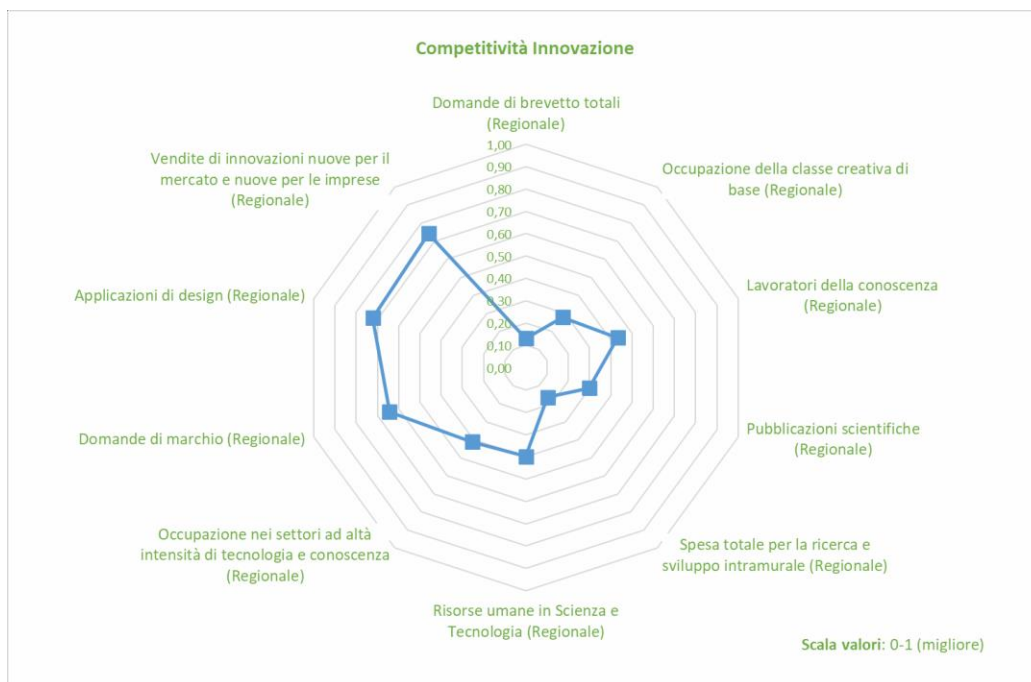
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Figura 17 - Pilastro Sofisticatezza business - Punteggi della Lombardia



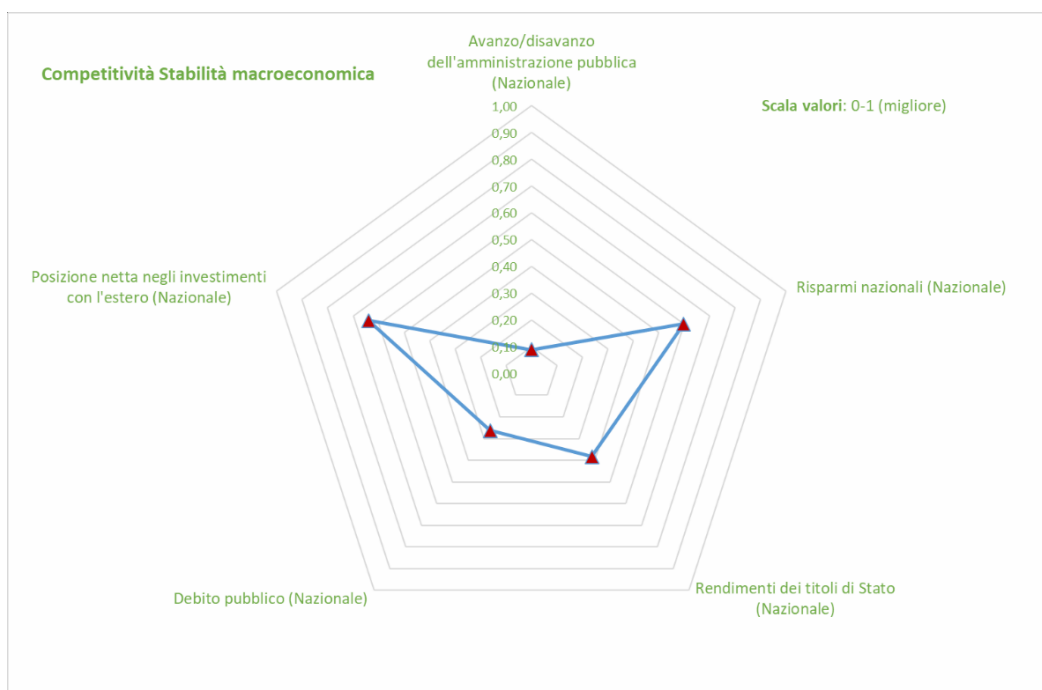
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio. Figura

18 - Pilastro Innovazione- Punteggi della Lombardia



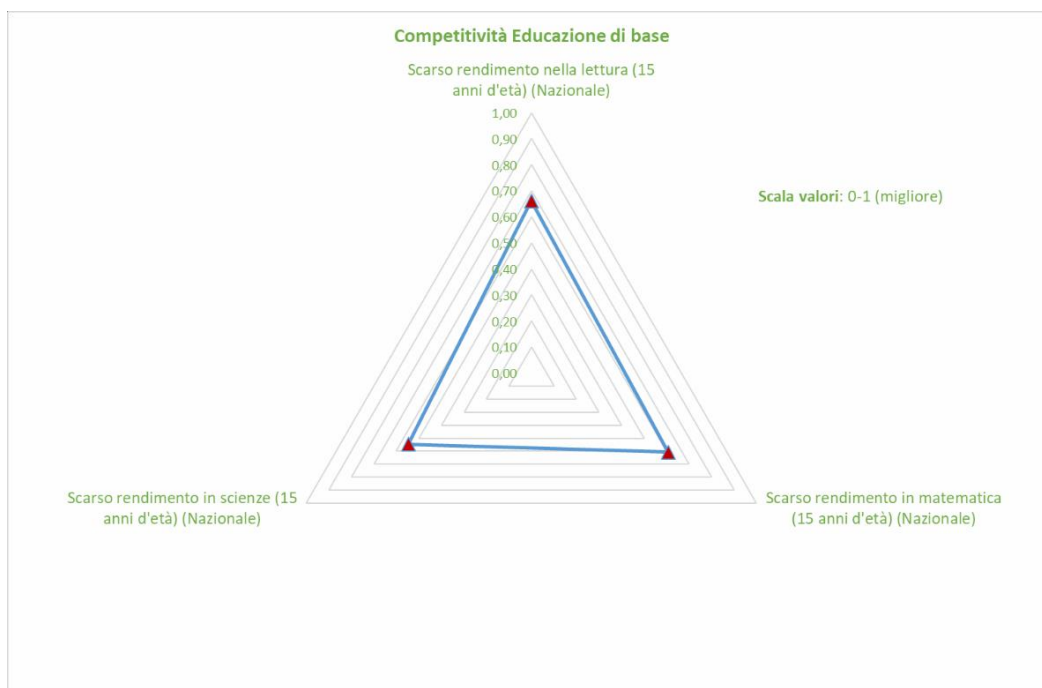
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Figura 19 – Pilastro Stabilità macroeconomica - Punteggi della Lombardia



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Figure 20- Pilastro Eduzione di base- Punteggi della Lombardia



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Simulazione con pilastro istituzioni a livello medio europeo

Dato il non soddisfacente risultato del pilastro Istituzioni per la Lombardia, si è proceduto ad una simulazione che prevedesse un aumento del valore di riferimento del pilastro fino ad arrivare alla media europea, mantenendo invariati i valori degli altri pilastri ed indicatori. (Tab.1)

Tabella 1 - Pilastro Istituzioni pre e post simulazione

<i>Valore pilastro Istituzioni</i>	<i>Valore pilastro Istituzioni post simulazione</i>
57,1	100 (media europea)

Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Tale ipotesi permetterebbe alla Lombardia di aumentare in modo significativo il punteggio dell'RCI e di conseguenza di scalare diverse posizioni nel ranking europeo.

Tabella 2 - Posizionamento nella classifica RCI pre e post simulazione;

RCI Lombardia pre simulazione	RCI Lombardia post simulazione
103,3	109,6
Posizione in classifica pre simulazione	Posizione in classifica post simulazione
98 esima	69 esima

Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regio.

Bibliografia

Annoni P., Dijkstra L., Gargano N.; *Working paper: The EU Regional Competitiveness Index 2016*; European Commission, 2017

Annoni P., Dijkstra L.; *The EU Regional Competitiveness Index 2019*; European Commission, 2019

